

BOLLETTINO
DI INFORMAZIONI SINDACALI

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

5

Anno VI

15 Marzo 1953

Generale rimasto noto nella vita della Confederazione: mi riferisco alla sessione di Bari del gennaio 1951.

« Questa riunione avviene dopo che la vita sindacale del nostro Paese è stata caratterizzata da alcune manifestazioni che mi sembra doveroso ricordare.

« Mi riferisco soprattutto ad uno degli argomenti che è all'ordine del giorno e cioè all'accordo intervenuto tra le due Organizzazioni democratiche italiane. Mi riferisco anche alla intensa attività svolta dalla nostra Organizzazione sul piano della politica della produttività.

« Questa è stata scelta dalla nostra Confederazione quando si è trattato di prendere una decisione di fronte all'alternativa determinata da una situazione critica nel nostro Paese.

« Ebbene, fatta la scelta, la nostra Confederazione ha assunto un ruolo particolare nel nostro Paese e credo che altrettanto debba avvenire sul piano internazionale.

« Si sono verificate delle manifestazioni in questi ultimi tempi che stanno a testimoniare il grande cammino che ha fatto la nostra Confederazione e soprattutto il successo che ha ottenuto la nostra formula.

« A volte è stato difficile e a volte impossibile che noi riuscissimo ad avere il consenso di determinati settori della vita politica italiana sulla giustizia della nostra impostazione. Ora, abbiamo, l'impressione che le diffidenze che hanno sempre circondato il nostro movimento sindacale, si vadano diradando.

« Nel dicembre scorso registrammo un'attestazione pervenuta da una fonte insospettata: mi riferisco ad un editoriale del *Corriere della Sera* che ci dava atto della coerenza e fermezza con cui da parte nostra si batte la strada del sindacalismo indipendente.

« Vi è poi una dimostrazione più recente, e questo va ad elogio di un nostro dirigente periferico: in occasione delle elezioni della Commissione Interna all'Arsenale di Taranto, sono apparsi sulle mura cittadine dei manifesti con i quali i quattro partiti democratici hanno invitato esplicitamente i lavoratori a votare per la CISL. Ora, questo episodio può sembrare di poco conto; ma se si tiene presente quello che è stato detto contro di noi da parte delle formazioni di carattere politico, non possiamo non conferire un grande valore indicativo a tale manifestazione.

« Inoltre, la vita sindacale di questo periodo che ci separa dal Consiglio di Bari è stata caratterizzata da una nuova presa di posizione del sindacalismo comunista sul piano politico. Sono infatti recenti gli scioperi di squisita natura politica relativi al dibattito parlamentare sulla legge elettorale. La Confederazione comunista, in questa occasione, ha dimostrato di voler arrivare fino alle ultime conseguenze, soprattutto quando ha tentato di promuovere azioni in conseguenza dei provvedimenti cui furono sottoposti i lavoratori che erano stati tra-

scinati allo sciopero. Per queste azioni venne rivolto invito anche a noi. Nessun dubbio che noi non dovessimo né potevamo aderire, anche se provavamo profondo dolore nel veder colpiti i lavoratori, che non dovevano certo essere considerati i primi responsabili di quanto era accaduto.

« Voglio infine rivolgere il cordiale saluto di tutta la nostra Organizzazione al rappresentante della AFL, che ha gentilmente accolto l'invito ad assistere ai lavori del nostro Consiglio Generale, e mi piace cogliere l'occasione per rivolgere anche un affettuoso saluto alla grande Organizzazione sindacale americana che egli rappresenta e al suo Presidente George Meany ».

Dopo queste dichiarazioni del Segretario Generale, ha avuto inizio la relazione della Segreteria sul primo punto all'ordine del giorno, svolta dal Segretario Confederale Coppo.

Egli ha detto: « La relazione sottoposta all'esame del Consiglio Generale si compone di una parte economica che esamina la situazione internazionale ed interna determinatasi nel 1951 e 1952 e di una parte di indicazioni di azione sindacale che esamina la situazione sindacale e ribadendo i criteri ispiratori, della politica salariale della CISL affronta alcune applicazioni contrattuali.

Non sfuggirà l'intimo legame tra quella del Consiglio Generale di Bari e la presente, di cui quest'ultima è la logica continuazione nell'intento di fornire periodicamente una valutazione della situazione economica al nostro organo direttivo: ma la particolarità di questa è l'attento esame portato ai problemi della azione sindacale nei vari livelli mentre a Bari fu particolarmente sottolineata la relazione sindacato-pubblici poteri, onde scaturirono le indicazioni atte a modificare l'ambiente esterno.

Nel Consiglio Generale di Bari, l'esame della situazione economica di quel momento ed in particolare delle reazioni del sistema economico del nostro Paese di fronte alla situazione internazionale che si era determinata, ci convinse che per poter risolvere i problemi posti dalla congiuntura bisognava affrontare con coraggio la struttura stessa dell'apparato economico del nostro Paese, nel senso di operare ogni sforzo per dar luogo al suo sviluppo ed al suo rafforzamento. Scaturirono così le indicazioni di politica economica ai pubblici poteri, allo scopo che questi utilizzassero strumenti, che oltre che utili ad affrontare i problemi di congiuntura, potevano in via permanente perseguire lo scopo di eccitare il ritmo di sviluppo del nostro sistema.

In particolare le indicazioni permanenti atte a modificare l'ambiente erano e sono tutt'ora quelle relative alla esigenza di assumere dei provvedimenti come:

- la programmazione degli investimenti pubblici;
- la perequazione tributaria;
- la politica degli scambi;
- la politica prioritaria nelle produzioni e di mettere in atto degli adeguati organismi.

Molte di queste linee sono state battute, alcuni organismi sono sorti. Il concetto di dinamicità della politica economica e l'impostazione produttivistica ha fatto la sua strada. Molte idee sono ormai diventate di comune convincimento, pur rimanendo molte non ancora sufficientemente assimilate.

Si è fissato un principio ispiratore che regge tutto il sistema e cioè: *le possibilità reali di miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro sono strettamente collegate allo sviluppo della efficienza e della redditività del sistema.* Da cui discende che da una maggiore efficienza e redditività si può ottenere il miglioramento della posizione sociale dei lavoratori come gruppo in seno alla comunità nazionale e la possibilità di aumentare la forza, la presenza, l'importanza del movimento sindacale.

Ora l'esame della situazione economica che è all'ordine del giorno di questo Consiglio Generale pur condotto su una situazione estremamente diversa da quella di due anni fa, ci porta alla stessa fondamentale constatazione, che ci convince di aver visto giusto e cioè: *i problemi di congiuntura denunciano la stessa necessità di affrontare i problemi della struttura del sistema nel suo grado di efficienza.*

E' per questo che vogliamo in questa sede, dopo esserci richiamati ai principi di politica economica già formulati, ribadire i criteri ispiratori della politica salariale del nostro movimento e affrontare i problemi di attuazione ed applicazione di detta politica.

Quali sono questi problemi?

Fornire al lavoratore un salario reale che possa avere un potere sempre crescente e quindi l'obiettivo è di incrementare nel processo di distribuzione del prodotto nazionale la quota del lavoro in proporzione all'aumentata redditività del sistema.

Quali sono le linee di soluzione?

L'applicazione di una politica salariale di settore di azienda diversificata non solo per quanto concerne l'ammontare della richiesta ma anche per quanto concerne le modalità di richiesta.

In particolare:

— la politica contrattuale, per giungere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, di tutti i settori, deve sempre più adeguarsi allo stretto rapporto che la lega ad una politica diretta ad esaltare al massimo l'efficienza del sistema economico nazionale e delle singole unità produttive;

— la contrattazione collettiva intercategoriale e categoriale a livello nazionale rimane lo strumento idoneo a perseguire l'equilibrio tra la remunerazione monetaria e l'incremento di efficienza produttiva allo stesso livello;

— la contrattazione integrativa aziendale è l'unico strumento atto ad inserire nella remunerazione l'elemento che esprime l'apporto, indispensabile, dei lavoratori agli sforzi diretti ad accrescere la produttività delle aziende.

Quali sono le difficoltà e quali le resistenze?

Non v'è dubbio che in primo luogo va ricordata la resistenza dei gruppi imprenditoriali, resistenza che non soltanto in Italia si va facendo sempre più intransigente e contro la quale il movimento sindacale democratico deve combattere con tutte le sue energie. Il sindacato imprenditoriale difende infatti nel contratto di categoria l'unica possibilità di assicurare la propria coesione di gruppo sul fronte salariale e in una politica dinamica aziendale vede il grave pericolo agli interessi di posizione salvaguardati dall'immobilismo salariale.

Naturalmente si arriva al punto di non vedere che in questo modo si mortifica la possibilità di sviluppo della produttività e della efficienza delle aziende e dei settori stessi negando quel possibile incremento di redditività che ovviamente torna anche a vantaggio degli stessi gruppi imprenditoriali.

In secondo luogo manca quell'interessamento dei pubblici poteri, per i quali per le responsabilità politico-economiche, loro proprie, devono impegnarsi ad agire a fondo per predisporre i mezzi atti a favorire il superamento delle attuali strutture. Infine occorre considerare le difficoltà proprie interne del movimento sindacale che si pongono nel caso in esame, e nell'introduzione di nuove strutture organizzative ed alla conseguente formazione degli uomini che in essa debbono operare. Strutture organizzative e quadri che non possono che essere salutati come una benefica, fondamentale, democratica vitalizzazione del movimento.

Quali sono le connessioni con le azioni sindacali in atto?

a) Resta valida l'esigenza di rafforzare e sviluppare l'azione già in corso nei diversi settori per impedire il deterioramento della posizione economica e sociale raggiunta dalle masse lavoratrici.

b) Resta valida l'azione in atto che tende a completare la sistemazione contrattuale e legislativa del rapporto di lavoro di diverse categorie.

c) Si rende necessario l'avvio ad eliminazione delle posizioni salariali sub-marginali tuttora esistenti in alcune zone geografiche ed in determinati settori.

Quali le risultanze di questa azione?

Pertanto nella consapevolezza di operare in un ambiente dove circa la metà della popolazione attiva è dedita all'agricoltura ed un decimo è disoccupata, dove la presenza comunista ed i residui delle esperienze fasciste sono d'ostacolo primario per una sempre più aperta e chiara presenza del sindacalismo democratico nella sua fondamentale funzione di guida economico-sociale della società contemporanea,

dove infine specifiche depressioni territoriali e di settore incidono pesantemente su un tenore di vita già notevolmente basso, si ritiene di non aver di fronte altre alternative atte a porre le premesse di una economia prospera dove il mondo del lavoro possa essere prospero e forte.

Si ritiene cioè che questa linea e questa applicazione di una politica salariale differenziata ed a diversi livelli possa essere la sola atta a favorire:

a) lo sviluppo agricolo ed in particolar modo quello industriale, senza del quale i lavoratori dei vari settori non potranno neppure nel futuro allontanare il flagello della disoccupazione, della sottoccupazione, del salario insufficiente;

b) l'espansione del reddito nazionale senza la quale i carichi sempre maggiori che graveranno sul nostro sistema di sicurezza sociale diverranno per il Paese praticamente insostenibili con gli inevitabili riflessi negativi su larghi gruppi di lavoratori;

c) la partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita economica nazionale e aziendale senza la quale il progresso etnico ed economico non si può perseguire e sostenere ».

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato Giannitelli, Cappelletti, Consoni, Gervasoni, Valsecchi, Gatto, Franceschini, Crosio, Curti, Gitti, Quaglia, Mazzoni, Ferro L., Cruciani, Scalia, Storti e Guizzetti, il Segretario Generale ha riassunto la discussione con un intervento nel corso del quale, dopo aver premesso che naturalmente gli indirizzi programmatici dovranno poi essere diffusi tra i lavoratori con forme e mezzi adatti, ha rievato ancora una volta l'importanza di questa discussione compiacendosi che durante il dibattito il Consiglio Generale aveva voluto sottolineare il valore di una programmazione del libero sindacalismo in un particolare momento storico della vita nazionale, ossia alla vigilia di una nuova lotta elettorale che il popolo italiano è chiamato a combattere per riconfermare la sua volontà democratica.

« I lavoratori — ha aggiunto Pastore — certamente vigileranno affinché questo loro senso di consapevolezza, che sul piano della difesa democratica li ha portati già altre volte ad attenuare certe loro istanze non venga defraudato da quei ceti che già in occasione di precedenti lotte elettorali hanno cercato di trarre vantaggi per i loro egocentrici interessi dalla vittoria delle forze democratiche. Noi abbiamo polemicamente con i comunisti, quando essi hanno sostenuto questa falsa interpretazione della vittoria democratica del 18 aprile 1948, e l'abbiamo respinta perché era diretta contro il mondo democratico, ma se questa accusa non era valida nei confronti di tale mondo, era invece valida per quei ceti che hanno creduto di poter rivolgere a proprio esclusivo profitto la vittoria delle forze democratiche ».

L'On. Pastore è entrato così ad esaminare le linee fondamentali della nostra politica per la produttività affermando che è compito della Confederazione richiamare sempre più l'attenzione dei pubblici poteri ad una azione di realizzazione concreta

di questo fondamentale programma dell'economia italiana.

Dopo l'intervento di Pastore e la successiva risposta del relatore a tutti gli interventi, il Consiglio Generale ha approvato la seguente

Mozione conclusiva

1) Dall'esame approfondito della situazione economica del momento e della reattività del nostro sistema economico alla congiuntura internazionale fatto dal Consiglio Generale nella sessione tenuta a Bari nel gennaio 1951, la CISL ricavò la convinzione che per portare un contributo efficace alla soluzione dei problemi di congiuntura, bisognava coraggiosamente affrontare la struttura stessa del nostro apparato economico, concentrando tutti gli sforzi sulle possibilità di un suo sviluppo e rafforzamento.

In quell'occasione la CISL formulò i suoi suggerimenti in materia di politica economica del Governo, invitando i pubblici poteri ad utilizzare determinati strumenti, che se pure particolarmente atti ad affrontare i problemi del momento, si uniformavano di per se stessi alle esigenze permanenti di attivazione e di acceleramento del ritmo di sviluppo del sistema.

Si definirono così le linee di quella che potremo chiamare politica produttivistica della CISL, invitando i pubblici poteri a venire incontro alle esigenze segnalate, mettendo in opera organismi e provvedimenti tendenti nel complesso a promuovere il miglioramento dell'efficienza delle combinazioni produttive e lo sviluppo della redditività del sistema economico. Efficienza e redditività al cui sviluppo si vedevano strettamente collegate le possibilità reali di miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro. Efficienza e redditività il cui meccanismo doveva anche garantire il miglioramento della posizione sociale dei lavoratori come gruppo in seno alla comunità nazionale e l'incremento di importanza e di potere delle loro organizzazioni rappresentative.

2) Come la memoria al Consiglio Generale di Bari partiva dall'esame congiunturale per ricavarne la giustificazione ai suggerimenti di politica economica, anche la presente memoria parte da un esame dell'andamento economico recente. Anche da questo esame condotto su una situazione estremamente diversa da quella che si aveva sott'occhio due anni fa, noi ricaviamo la convinzione della giustezza della nostra impostazione di allora: che i problemi di congiuntura, benché diversi, denunciano la stessa necessità di affrontare i problemi della struttura del sistema nel suo grado di efficienza. Come la memoria al Consiglio Generale di Bari, anche questa aggiunge all'esame congiunturale una seconda parte nella quale però, pur richiamandoci ai principi di politica economica già formulati, pur ribadendo i criteri ispiratori della politica salariale del nostro movimento, sono affrontati i problemi di attuazione e di applicazione della politica salariale,

con particolare riguardo agli aspetti contrattuali di essa.

3) Quali sono in sintesi questi problemi e le linee di soluzione indicate? In primo luogo, posto lo obiettivo di incrementare nel processo di distribuzione del prodotto nazionale la quota del lavoro, proporzionalmente all'aumentata redditività del sistema, si pone il problema della strumentazione più adatta allo scopo. Tale strumentazione, nei suoi termini generali, è riconosciuta nella applicazione di una politica salariale di settore o di azienda diversificata non solo per quanto concerne l'ammon-tare delle richieste, ma anche per quanto concerne le preoccupazioni relative alle modalità di richiesta.

Ma l'applicazione di una politica salariale di questo tipo deve tener conto della situazione di fatto dei rapporti di lavoro, cioè della prassi contrattuale attualmente in uso.

I criteri applicativi della politica salariale troverebbero perciò una loro pratica delineazione sotto forma di un piano di azione salariale da portare avanti mediante tecniche contrattuali integrative di quelle attualmente in vigore al livello nazionale, che raggiungono pertanto lo scopo di una diversificazione dei livelli retributivi in funzione della sopportabilità reale dei settori e delle aziende, sopportabilità determinata dal loro grado di efficienza produttiva.

Pertanto scaturisce dalla relazione una serie di considerazioni che, sintetizzando e mettendo in evidenza gli aspetti operativi dei problemi esaminati, ne costituisce la logica conclusione.

4) A due anni di distanza dal primo approfondito esame della situazione economica internazionale ed interna, condotto dal nostro movimento allo scopo di trarre dalla viva realtà le indicazioni operative atte a facilitare il raggiungimento dei suoi obiettivi, sembra si possa affermare che il volgere degli avvenimenti non fa che rendere sempre più evidente per il nostro Paese la necessità di una azione diretta ad accrescere al massimo la efficienza del suo sistema economico e quella delle sue unità produttive.

I sindacati aderenti alla CISL, più che mai convinti di questo, avendo piena consapevolezza del significato che nei riguardi della loro azione ha il doversi inserire in un ambiente in cui:

a) circa la metà della popolazione attiva risulta tuttora addetta all'agricoltura e circa un decimo della stessa popolazione attiva risulta disoccupata;

b) la presenza comunista e quanto è rimasto delle esperienze fasciste costituiscono per molti un brillante alibi a giustificazione della non volontà di comprendere la positiva funzione economica e sociale del sindacalismo democratico nella società contemporanea;

c) specifiche depressioni territoriali e di settore produttivo incidono drasticamente su un tenore di vita dei lavoratori mediamente già depresso;

senza pregiudizio di sorta circa il rafforzamento e lo sviluppo dell'azione già intrapresa nei

diversi settori per impedire il deterioramento ulteriore della posizione economica e sociale delle masse lavoratrici, di quella che si rende necessaria per l'avvio ad eliminazione delle posizioni salariali sub-marginali sussistenti in determinate zone geografiche e determinati settori, e di quella in atto tendente a completare la sistemazione contrattuale e legislativa dei rapporti di lavoro di alcune categorie;

ritengono di assolvere ai loro doveri ed alla loro responsabilità constatando ed indicando quanto segue:

1) Per giungere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, senza distinzione di sorta fra lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi, l'azione sindacale in senso stretto, ossia la politica contrattuale, deve sempre più adeguarsi allo stretto rapporto che la lega a quella diretta ad esaltare al massimo la efficienza del sistema economico nazionale e quella delle sue unità produttive.

2) L'adeguamento richiesto, ferma restando la piena validità della contrattazione collettiva inter-categoriale e categoriale a livello nazionale, come strumento idoneo a perseguire l'equilibrio tra la remunerazione monetaria e l'incremento di efficienza produttiva a livello intercategoriale e categoriale, richiede l'introduzione e lo sviluppo di una prassi di accordi integrativi di azienda, per ciò che si riferisce all'inserimento della remunerazione dell'elemento che esprime l'indispensabilità dell'apporto dei lavoratori agli sforzi diretti ad accrescere la produttività delle aziende.

3) Tale adeguamento comporta di natura sua una complessa opera di continuo perfezionamento, sia dal punto di vista organizzativo che da quello formativo, delle strutture sindacali e degli uomini che in esso agiscono, opera che gioverà anche a porre ulteriormente in risalto il deciso impegno col quale il movimento sindacale democratico vuol contribuire a migliorare le sorti della comunità nazionale, impegno che gli altri gruppi costituenti la comunità stesa debbono riconoscere ed accogliere.

Sempre in piena adesione alle premesse programmatiche poste a base della loro attività, i sindacati aderenti alla CISL ritengono, con le indicazioni sopra formulate, di porsi veramente al servizio degli interessi dei lavoratori che non possono prosperare se non in una economia interna ed internazionale prospera, orientandosi ad agire in modo da:

a) favorire quello sviluppo agricolo ed in particolare industriale, senza del quale i lavoratori dei campi e delle officine non potranno neppure nel futuro allontanare il flagello della disoccupazione, della sottoccupazione, del salario insufficiente;

b) favorire quella espansione del reddito nazionale senza la quale i carichi sempre maggiori che graveranno sul nostro sistema di sicurezza sociale diverranno per il Paese praticamente insostenibili, con particolare riflesso negativo su larghi gruppi di lavoratori;

c) favorire quella partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita economica nazionale e

delle unità produttive, senza la quale il progresso tecnico ed economico non si può perseguire e sostenere.

Gli assegni familiari in agricoltura

Il Consiglio Generale della CISL

constatato

il giustificatissimo malcontento che sempre più serpeggia e si allarga tra i lavoratori agricoli per il mancato pagamento dell'aumento degli assegni familiari concordato in sede sindacale il 10 ottobre dello scorso anno

rilevato

come il grave ritardo tenga in nessuna considerazione le gravi condizioni economiche dei braccianti e fornisca elementi di speculazioni alla Organizzazione Sindacale comunista

esprime

il suo profondo rammarico per questo incomprensibile ritardo ed invita le Segreterie della FISBA e della Confederazione a porre in atto le forme di pressione sindacale necessarie perché la rivendicazione degli assegni familiari, dalla nostra Organizzazione impostata e realizzata, giunga con tutta la urgenza del caso, alla sua completa definizione.

Ladispoli, 24-2-1953

L'unità d'azione

Nella sua sessione del 24-25-26 febbraio il Consiglio Generale della CISL ha affrontato l'esame di un problema per il quale il libero movimento sindacale è particolarmente sensibile in quanto esprime uno dei suoi fondamentali obiettivi: il problema dell'unità di tutte le forze sindacali libere e democratiche. Su questo argomento si erano avute già delle conversazioni tra i membri della Segreteria della CISL e i membri della Segreteria della UIL con la partecipazione del Segretario Generale e del Presidente della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi. Le conversazioni avevano avuto un esito favorevole per le prospettive che avevano aperto per il rafforzamento del fronte democratico del lavoro e si erano concluse con la firma di un accordo che trascriviamo. Questo problema dell'unità delle forze democratiche è stato affrontato dal Consiglio Generale dopo una relazione svolta dal Segretario Generale On. Pastore.

La CISL ratifica l'accordo con la UIL

« Il problema dell'unità d'azione — ha detto Pastore — come premessa per un processo di unificazione organica, tra la CISL e la UIL, trova la giustificazione logica in due fatti: e cioè l'atteggiamento recente della CGIL e il ravvicinamento dei due organismi democratici.

« La CGIL ha infatti instaurato una politica che potremo chiamare della mano tesa, con l'evidente

obiettivo di eludere una contrapposizione chiara tra il sindacato comunista e il sindacato libero. E' evidente che noi non ci rammaricheremo se potessimo avere la certezza della sincerità di questo nuovo orientamento, ma numerose testimonianze dimostrano che si tratta soltanto di un giuoco: da una parte salvare la faccia sul piano sindacale e dall'altro discreditarla la nostra Organizzazione. La verità è cioè che la politica della mano tesa tende a frenare la emorragia di forze dalla Organizzazione comunista che va perdendo ogni giorno terreno proprio in proporzione alla sempre più netta chiarificazione che si va realizzando nella coscienza pubblica per la chiara alternativa che si pone ai lavoratori tra la scelta del sindacato comunista o quello libero.

« E' perciò comprensibile — ha aggiunto Pastore — che la CGIL cerchi in qualche modo di annullare le sostanziali differenze tra il suo tipo di sindacalismo e quello libero e cerchi anche di realizzare l'unità d'azione con noi in modo che essa appaia sullo stesso nostro piano e possa conservare una funzione di guida. Ebbene la CGIL sa bene di non essere più in grado di svolgere tale funzione e di poter determinare da sola una qualsiasi azione sindacale decisiva. Del resto basta osservare quello che sta avvenendo nelle Commissioni Interne. Noi certo non pretendiamo di affermare di essere divenuti maggioranza ovunque, ma, statistiche alla mano, siamo nel pieno diritto di dire che la nostra progressiva affermazione nelle elezioni per le Commissioni Interne corrisponde ad una parallela progressiva perdita di voti delle liste della CGIL. Per citare un esempio basterà dire che su circa 2.000 aziende nelle quali abbiamo condotto una prima inchiesta, la CISL ha aumentato di circa 500 i propri rappresentanti nelle Commissioni Interne e la CGIL ne ha perduti esattamente altrettanti ».

« Ora, di fronte a questo atteggiamento e a questo tentativo della CGIL di evitare l'alternativa, noi dobbiamo non solo rifiutarci categoricamente di cadere nella trappola della mano tesa, ma dobbiamo anche rafforzare il fronte del sindacalismo democratico. Ecco così nascere logicamente il problema del ravvicinamento e dell'unità d'azione sistematica fra noi e la UIL, in vista certo di raggiungere l'obiettivo finale dell'unità organica di tutte le forze democratiche in quanto un'unità d'azione che fosse fine a se stessa realizzerebbe proprio un obiettivo opposto a quello che le esigenze della lotta sindacale nel nostro Paese impongono poiché finirebbe per cristallizzare la divisione delle forze sindacali democratiche. Pertanto le nostre linee di indirizzo sono le seguenti:

- 1) respingere l'unità d'azione con la CGIL;
- 2) rafforzare il fronte del sindacalismo libero.

« Per favorire questo secondo obiettivo — ha concluso Pastore — è stato appunto stipulato l'accordo fra noi e la UIL ».

Sulla relazione dell'on. Pastore sono intervenuti numerosi membri del Consiglio Generale tra cui Giannitelli, Cappugi, Zini, Guizzetti, Crosio, Donat-Cattin, Gervasoni, Bacci e Palenzona.

Al termine del dibattito il Consiglio Generale ha approvato la seguente

Dichiarazione

Il Consiglio Generale della CISL, di fronte ai frequenti e rinnovati tentativi della CGIL di promuovere azioni unitarie sul piano nazionale (categoriale o intercategoriale) e sul piano provinciale, con l'evidente obiettivo di ostacolare lo sviluppo del già affermato processo di chiarificazione nella vita del movimento operaio e nelle coscienze dei lavoratori attraverso il progrediente sviluppo del sindacalismo libero e la conseguente sua contrapposizione con quello comunista, ritiene di dover ribadire le seguenti linee d'indirizzo:

1) premesso che — in base ai remoti e recenti atteggiamenti dell'organizzazione comunista nei confronti della CISL — è più che legittima la convinzione che la politica della mano tesa, condotta parallelamente ai ripetuti atteggiamenti apertamente tesi a screditare il sindacalismo democratico, sia da valutarsi soltanto come espediente tattico, il Consiglio Generale della CISL conferma che le sostanziali differenze di programmazione e di metodo propri del sindacalismo libero e di quello comunista, escludono ogni possibilità logica di unità di azione sistematica, pur non escludendo che in circostanze del tutto particolari e contingenti le diverse organizzazioni sindacali possano realizzare de facto una contemporaneità nel momento dell'azione, cui in ogni caso si deve giungere con impostazioni e attività autonome;

2) l'unità d'azione di carattere sistematico è possibile ed auspicabile soltanto tra organismi che praticino un comune metodo democratico ed abbiano un comune indirizzo di consapevolezza nella reale difesa degli interessi dei lavoratori. E pertanto il Consiglio Generale, nel ratificare l'accordo recentemente stipulato tra la CISL e la UIL, ne sottolinea la importanza per il contributo che esso reca al rafforzamento dello schieramento dei lavoratori italiani in un solido fronte del sindacalismo libero.

Il Consiglio Generale, in tal modo, intende riaffermare il proprio atto di fede nel principio della unità organica di tutti i lavoratori democratici, considerando tale unità la condizione prima e indispensabile per il sicuro raggiungimento degli obiettivi propri di un sano movimento sindacale e per la concreta difesa della classe lavoratrice, tenuta presente la costituzionale impossibilità del sindacato comunista, proprio per la sua subordinazione ad istante di forze politiche eversive, di sviluppare una sostanziale azione in favore dei veri interessi dei lavoratori.

Testo accordo CISL-UIL

Oggi, 7 febbraio 1953, a Roma, alla presenza di Sir Vincent Tewson Presidente, e Oldenbrock, Segretario Generale della CISL Internazionale, le Segreterie della CISL e della UIL si sono incontrate per realizzare nello spirito dei principi della organizzazione internazionale alla quale ambedue aderiscono, una intesa che si concreta nei seguenti punti:

a) *In vista di iniziative ed azioni sindacali di particolare rilievo, si darà luogo a consultazioni preventive.*

b) *Per la designazione dei rappresentanti dei lavoratori in enti nazionali ed internazionali, si darà luogo ad intese preventive per assicurare al sindacalismo democratico la più ampia rappresentanza.*

c) *In relazione ai problemi politici internazionali, con particolare riguardo alla lotta contro il comunismo e contro ogni forma di dittatura, si svilupperà una politica comune ispirata ai principi democratici della CISL Internazionale.*

Del pari in campo interno si delineerà un atteggiamento comune nei confronti della organizzazione di ispirazione comunista allo scopo di rendere sempre più chiara ai lavoratori l'alternativa tra sindacalismo democratico e sindacalismo comunista.

d) *In relazione ai problemi organizzativi, si assume impegno di non sottrarsi reciprocamente i propri soci.*

e) *Allo scopo di curare l'attuazione dei punti che precedono e di derimere eventuali controversie, si costituirà un Comitato formato da delegati delle due Segreterie.*

Comunque eventuali contrasti, per nessuna ragione, dovranno essere oggetto di notizie alla stampa.

Inoltre la CISL e la UIL, premesso che il problema della unificazione delle organizzazioni sindacali democratiche può essere solo il risultato di una volontà liberamente espressa dai lavoratori organizzati nei loro sindacati, si impegnano lealmente a rispettare questo accordo, che costituisce la premessa ad un comune indirizzo ed allo sviluppo di un'azione intesa a realizzare in Italia un unico movimento sindacale democratico ed indipendente e cioè svincolato da ogni soggezione politica e di partito e confessionale.

La CISL per i giovani

Il Consiglio Generale si è anche occupato del problema del movimento giovanile. Su questo argomento ha riferito il Segretario Confederale Cajelli il quale ha posto in rilievo i due aspetti del problema stesso e cioè l'aspetto tecnico-sindacale che riguarda la tutela economica, morale e professionale dei giovani lavoratori e l'aspetto organizzativo che riguarda l'inserimento dei giovani nel movimento sindacale.

Il relatore ha sottolineato che i problemi sindacali dei giovani lavoratori costituiscono parte della attività contrattuale del sindacato, ma è certo che si rende necessario per uno studio più approfondito di tutti i problemi dei giovani lavoratori che siano costituite apposite Commissioni che facciano capo ad un responsabile dell'organismo sindacale di ogni ordine e grado. Inoltre per favorire l'inserimento dei giovani nel movimento sindacale occorrerà favorire e stimolare la partecipazione dei giovani stessi a

tutta la vita del movimento sindacale, in tutte le sue manifestazioni. Il relatore ha anche suggerito l'opportunità che siano costituiti in ogni grado dell'organizzazione sindacale, «gruppi giovanili di azione sindacale» che si prefiggano l'obiettivo della educazione e formazione dei giovani lavoratori alla vita del sindacato al fine di fornire al movimento sindacale nuovi quadri e nuovi dirigenti.

Sulla relazione si è svolta una interessante discussione con la partecipazione di Giannitelli, Guizzetti, Ascari, Ferro Ines, Gitti e Pastore. Al termine del dibattito il Consiglio Generale ha approvato una mozione con la quale sono state ratificate le conclusioni che su questo argomento erano state formulate dalla recente assemblea organizzativa nazionale tenutasi a Valle Ombrosa nello scorso ottobre e che prevedeva:

a) Costituzione di un Ufficio confederale per i giovani alle dirette dipendenze della Segreteria confederale;

b) nomina di un responsabile coadiuvato da una Commissione rappresentativa delle categorie e delle Unioni;

c) indicazione di un responsabile dei problemi giovanili in seno agli organi direttivi delle categorie e delle Unioni.

La CISL e la "Delega",

Il Consiglio Generale ha votato il seguente O.d.G.:

Il Consiglio Generale della CISL;

preso atto della lettera inviata al Presidente del Consiglio dalla Segreteria Confederale sul contenuto della proposta di legge di delega presentata al Parlamento per la risoluzione dei problemi giuridici ed economici dei dipendenti del pubblico impiego;

fa sue le osservazioni, gli emendamenti e le riserve formulate nella lettera stessa, specialmente per quanto si riferisce al diritto di sciopero;

invita la Segreteria Confederale a porre in atto quegli interventi e pressioni necessari affinché tale progetto di legge venga discusso ed approvato *con assoluta urgenza* dal Parlamento;

invita, altresì, i Deputati e Senatori sindacalisti democratici ad intervenire con energia in sede di dibattito parlamentare sul progetto, affinché il punto di vista sostenuto nella lettera di cui sopra, sui vari principi e soluzioni contenute nella legge di delega, sia approvato.

Roma, 26 febbraio 1953

IL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI SINDACALI

è una pubblicazione della **CISL** che reca **TUTTE** le azioni in difesa del lavoro **TUTTE** le disposizioni della Confederazione e delle Federazioni di categoria **TUTTI** gli atti ufficiali della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori. • E' una pubblicazione necessaria ad ogni sindacalista e utile ad ogni lavoratore.

Leggetelo!